

Energia e materie prime

Intervista a Somma

«Rincari schizzati Non si torna indietro Intervenire subito»

PIERO QUARTO a pagina 8



Francesco Somma guida Confindustria Basilicata

L'INTERVISTA Il presidente di Confindustria sugli aumenti energetici alle stelle

Somma: «Rincari schizzati non si torna più indietro servono scelte immediate»

di **PIERO QUARTO**

«Una situazione complicata con aumenti che potranno anche fermarsi ma indietro non si torna. Servirà una strategia complessa, un mix di interventi congiunturali e strutturali». Il presidente di **Confindustria Basilicata** Francesco Somma affronta con il «Quotidiano» la questione rincari, le scelte da fare per aiutare le imprese, limitare le difficoltà ma anche guardare al futuro. Ad esempio priorità per la **Basilicata** per poter puntare di più

sulle rinnovabili è l'approvazione del piano paesaggistico che indichi le aree in cui si possono insediare gli impianti e chiedere le autorizzazioni. Poi evidentemente ci saranno scelte da fare sulla leva fiscale, sugli aiuti ad imprese e famiglie ma anche sulla produzione di gas e su un possibile aumento del numero dei gassificatori che in Italia sono solo tre.

Presidente in quale condizione si trovano oggi le imprese?

«Già a fine 2021 i costi dell'energia sono saliti frenando la ripresa soprattutto nel settore manifatturiero. Costi che si sono raddoppiati nel solo acquisto dell'energia e si preveda che questa tendenza continui ancora. Poi magari ad un certo punto gli aumenti si fermeranno ma certo non si



Peso: 1-8%, 8-64%

tornerà ai livelli di prima. E' per questo che occorrono misure congiunturali per affrontare questo momento e altre strutturali per guardare avanti».

Chi sono i più colpiti da questi rincari e soprattutto c'è qualcuno che viene risparmiato?

«Ma di certo le aziende cosiddette energifere sono quelle che sono maggiormente colpite. Ma a tutti i livelli c'è un contraccolpo da questi rincari, penso ad esempio al mobile imbottito che pure conta molto sull'energia e paga questi rincari. Il problema è che arrivano proprio nel momento in cui gli ordini di fatto aumentano e andrebbe dunque assecondata questa ripresa».

Quali sono i provvedimenti cosiddetti congiunturali per affrontare nel breve periodo questa situazione?

«Il Governo ha già messo 3,5 miliardi per aiutare soprattutto le famiglie ad arginare e limitare questi aumenti. Occorrerà intervenire sulla leva fiscale ad esempio. Penso all'iva piuttosto che all'imposta sull'energia. In altri paesi come la Francia si impongono delle vendite a prezzi scontati.

Due proposte concrete potrebbero essere quella di mettere a disposizione delle imprese una parte delle scorte strategiche di gas a prezzi più bassi ed una seconda proposta può essere che lo Stato utilizzi i ricavi rivenienti dalla vendita degli ETS per ridurre le bollette di famiglie ed imprese.

Queste sono ovviamente misure congiunturali necessarie per l'immediato ma non sufficienti per affrontare il tema in modo strutturale».

Sotto un profilo più strutturale come si può intervenire?

«Anche in questo caso ci possono essere interventi che vanno in un periodo più ridotto e altri che guardano avanti ma per i quali bisogna muoversi subito.

Ad esempio penso alla produzione di gas che in Italia è passata da 8 miliardi di metri cubi a 3, occorrerebbe riportarla al più presto a 8 tenuto conto che abbiamo un fabbisogno complessivo di 70 miliardi. Ma questo dovrebbe portarci anche ad aumentare la produzione di gas italiano e ragionare sull'aumento del numero dei gassificatori che oggi

sono solo tre. Bisogna fare evidentemente delle scelte per riuscire a mantenere ferma una linea che abbandona fonti come il carbone e che non ha come la Francia opzioni come quella delle centrali nucleari ma che può puntare sulla crescita della produzione di gas. Anche per poter recuperare quella produttività e competitività necessaria rispetto ad altre realtà del mondo come la Cina o la stessa India».

L'opzione migliore sarebbe quella delle rinnovabili?

«Certamente ma non è una soluzione che si può realizzare nel giro di poco tempo ma che richiede evidentemente una serie di passaggi e dunque tempi più lunghi. E comunque c'è da affrontare e risolvere la questione degli accumuli che consenta di accumulare energia in alcuni momenti e poi di utilizzarla quando quella stessa energia non c'è più».

In quest'ambito delle rinnovabili una Regione come la Basilicata come si sta muovendo. Da un recente report i tempi autorizzativi sono lunghissimi?

«I tentativi per solare e termodinamico sono nau-

fragati. Non si può pensare di aspettare anni per un'autorizzazione. La Basilicata è ad un bivio e deve approvare in tempi rapidissimi il piano paesaggistico che indichi i luoghi idonei in cui poter raccogliere l'energia rinnovabile. Bisogna poi dare agli imprenditori che avanzano delle richieste risposte in tempi certi che non vadano oltre i 6 mesi di tempo. Non possiamo permetterci di perdere altre opportunità e dobbiamo lavorare per puntare sulle rinnovabili definendo tempi e spazi».

“ Si approvi subito piano paesaggistico Autorizzazioni in tempi certi per rinnovabili

Occorre un insieme di misure congiunturali e strutturali ”



Il presidente di Confindustria Francesco Somma



Peso:1-8%,8-64%